

## A SCUOLA DI INNOVAZIONE SOCIALE

**A Torino  
la prima  
masterclass  
per costruire  
case felici**

di Christian Benna

Tutte le case infelici si assomigliano, ogni casa felice invece è felice a modo suo. A leggere il piano di studio dei trenta architetti torinesi specializzati in «costruzioni della felicità» viene quasi da capogiro: da terra a cielo l'incipit folgorante di Anna Karolina e di Tolino. Non siamo ancora a come vivere letti e sereni in due camere e cucina, ma comunque agli antipodi della casa perfetta di Le Corbusier, Villa Savoye a Poissy, da cui fuggirono i proprietari perché bellissima ma inabitabile.

Con la masterclass durata un anno in otto tappe o «figure relazioni» di Building Happiness, trenta architetti formati e ora anche un libro edito da



Gae Aulenti si trasferisce nel 1974 in quella che diventerà la sua casa-studio (ora già scomparsa nel 2012)



Pellerina. La nuova area giochi dentro il parco



Biblioteca civica Geisser. Indicata come spazio pubblico «felice»



La squadra i trenta nuovi esperti in architettura per la felicità

Il che si traduce in una progettualità che mette insieme luce soffusa, materiali che assorbono e attenuano i rumori, le «spire» come abbraccio protettivo. Il mito della cenerentola come guscio di materializzazione nelle yurte a forma di cupola della Mongolia. Il secondo

capitolo è dedicato alle radici. «L'architettura della felicità non è necessaria, ma è una storia di archistar e di progetti faraonici, felicità ad esempio è conservare la memoria». «Nelle lezioni è stato portato ad esempio

un appartamento, una casa di famiglia a Piano Marina, dove oggetti e memorie si sono stratificati seguendo la logica dei sentimenti. Simile nei contenuti ma di altra natura architettonica è la casa studio di Gae Aulenti, un luogo pieno di ricordi. «Con la masterclass Building Happiness abbiamo voluto trasmettere il senso dell'architettura che non solo è esteticamente apprezzabile ma soprattutto fa stare bene».

## Scala e tetto

«Alle radici della storia dell'umanità non c'è solo la caverna, l'esigenza di protezione — afferma Gerbotto — ma anche quella di salire in alto, per difendersi ma anche per avere di figura». Scale e tetto sono luoghi a più livelli dove poter giocare con la progettazione. Con l'obiettivo di aprire lo sguardo verso l'alto. Due luoghi pubblici simboli di questa apertura secondo la ricerca della Fondazione sono la Biblioteca Geisser «drammatica nella natura e luogo di relazione» e anche l'area gioco della Pellerina.

## Parete e soglia

«La soglia è il momento di incontro con il nuovo. La parte è luogo del ricordo. Diventano quindi elementi architettonici fondativi di quell'idea di felicità», continua Gerbotto sottolineando che l'aspetto relazionale dell'architettura è sta-



**Elsonora Gerbotto**  
Progettare per la felicità significa abitare la complessità. Abbiamo esplorato sentieri alternativi

## Come abita la felicità

Franco Angeli a raccontare l'avventura formativa. Fondazione per l'Architettura di Torino (presieduta da Gabriella Gedda) vuole introdurre nuove trame negli spazi del costruire.

«A livello di progettazione si parla tanto di benessere e salute, quindi di valori misurabili stante che la luce è il controllo dell'aria — spiega Eleonora Gerbotto, direttrice di Fondazione per l'Architettura —. La felicità, invece, proprio perché traguardo soggettivo, è totalmente assente. Abbiamo voluto lanciare una sfida per riflettere sulla nostra professione e allo stesso tempo formare le persone su queste riflessioni».

**La bussola**  
Come si misura la felicità di uno spazio? E che ruolo ha il progetto nel generare benessere collettivo? L'ambizione del team di architetti torinesi

## La vicenda



● **Building Happiness** è il primo corso annuale di architettura per la felicità

● Hanno partecipato 30 professionisti

● La masterclass è promossa da Fondazione per l'Architettura, nella foto la direttrice Eleonora Gerbotto

## Sono 30 i «laureati» in Building Happiness, il corso di Fondazione per l'architettura che insegna a progettare gioia al metro quadro

è quella di rispondere a queste domande per poi progettare case che possano «far fiorire» le persone. Come? Ricambiando l'incipit di Anna Karenina, con una nuova bussola. «Prima di strutturare la masterclass abbiamo sottoposto un sondaggio a 700 torinesi, il 70% sono architetti per capire che cosa è per loro la felicità abitativa», spiega Gerbotto. Non è l'idea del Feng Shui, l'antica arte cinese che mira a creare armonia ed equilibrio all'interno degli spazi abitativi, ma l'idea di seguire il passo dopo passo il concetto di felicità.

«Building Happiness muove da questa consapevolezza: progettare spazi che non si limitino a ospitare la felicità, ma sappiano promuoverla come diritto condiviso».

## Rifugio e Radici

Il percorso della masterclass si è articolato in quattro fasi: temi progettuali (atmosfera, comfort, materiali, controllo, natura, prossemica, luce); approcci qualitativi e quantitativi; l'ascolto e infine la sintesi.

La mappa del costruire felice si muove attraverso otto tappe o «figure relazionali»

che aiutano a definire modi diversi di abitare e di percepire i luoghi. La prima categoria è quella del «rifugio», quei luoghi dove ci si sente protetti. «La caverna — spiega Gerbotto — è figura ancestrale per eccellenza e simbolo di un bisogno e ci ricorda la nostra necessità di raccoglimento».

Yurte mongole  
Nella foto di Do Yurun il Ger Azerler della Mongolia insonna che prova a ridiventare le antiche yurte con modelli gotici

## Immobiliare in risalita

## In città solo 4 mesi per una compravendita

Cresce il mercato immobiliare torinese e diminuisce il tempo medio delle compravendite. Se in passato ci volevano circa 5 mesi per concludere un affare, ora bastano solo 4 mesi e una settimana. Almeno per quanto riguarda le case e gli appartamenti «in ottimo stato», per gli immobili «abitabili» ci vuole ancora meno: si passa dai 4 mesi e mezzo ai 3 mesi esati. Dati che raccontano come la crisi immobiliare di Torino non accenti al rallentamento. Anzi, sta accelerando ancora. Calano anche i tempi medi per l'affitto di un appartamento nuovo: basta attendere appena un mese e mezzo. Un quadro risultato dall'osservatorio sul Mercato Immobiliare 2012 di Nomisma, che registra un +1,6% delle compravendite a Torino. Ormai sembra lontana la battuta di arresto del 2013 perché, anche in questo ultimo semestre, si è

assistito a una ripresa dei prezzi. Si parla di un incremento pari al +0,8% per le abitazioni «in ottimo stato» ed del +1,5% relativamente al residenziale usato. Segnali positivi arrivano anche dal divario tra prezzo richiesto ed effettivo, in particolare sul residenziale nuovo dove la percentuale di sconto passa dal 5,5% al 5%. Sul versante locativo, non si arresta la crescita dei canoni che nel corso di questo primo semestre 2012 sono cresciuti mediamente del +2,4%. L'aumento si è verificato in tutte le zone cittadine, in particolare in quelle semicentrali che hanno raggiunto punte del +3,2%. Va peggio, invece, per quanto riguarda il mercato degli immobili commerciali, che registra una flessione dei valori del -1,6%. Cala lievemente anche il divario tra prezzo richiesto ed effettivo, che passa da 13,5% a 13%.



to quello ritenuto più rilevante dai torinesi che hanno risposto al sondaggio. «Non solo richiesta di servizi ma di luoghi di condivisione sia nei palazzi condominiali che nelle piazze di quartiere».

## Riprogettare la città

I trenta architetti che hanno frequentato il corso ora puntano a mettere in pratica l'anno di lezioni in un progetto comune. «Ci piacerebbe vederli all'opera — conclude Gerbotto —. La città è in una fase di grande cambiamento, dal Valentino alle biblioteche, un pizzico di felicità in più non guasta».